

## Verso il riavvio del cantiere per la nuova sede dell'Archivio di Stato di Piacenza

### I prossimi lavori

Sono in arrivo i finanziamenti del MiBACT per continuare l'adeguamento e restauro della parte del monastero di S. Agostino (ex Caserma Cantore) assegnata per realizzare la nuova sede dell'Archivio di Stato. Infatti nel programma triennale 2016-2018 degli interventi speciali sui beni culturali sono stati previsti ben due milioni e mezzo di euro per continuare i lavori nell'ala est del monastero, quella che si affaccia sulla zona della Cavallerizza. Purtroppo, degli interventi finora compiuti internamente, all'esterno si nota nulla o quasi: la cancellata metallica di confine al posto del muro, le paline di illuminazione sullo stradello, certe evidenze impiantistiche come l'armadio della fornitura elettrica industriale o la presa idrica per i Vigili del Fuoco (*foto 1-2*). Ma la ripresa del complesso cantiere è vicina.

Dato che le somme stanziare ricadono su tre anni finanziari, bisognerà provvedere celermente a redigere un progetto entro la fine dell'anno in corso. Finora sono stati costruiti dei depositi d'archivio (*foto 3*) nella zona sud, già pienamente in uso, in cui l'Archivio continua a concentrare i nuovi versamenti dagli uffici statali. Sono stati rifatti i tetti e sono state realizzate anche le predisposizioni impiantistiche e strutturali su tutta la stecca; adesso gli interventi prioritari sono sostanzialmente due: bonificare, nel sotterraneo, il pozzetto in cui si trovano presumibilmente ordigni d'esercitazione malauguratamente lasciati dai militari e mettere in sicurezza e adeguare i locali adiacenti ai depositi in attività. Essi conterranno in futuro anche i principali spazi aperti al pubblico: sala di studio (*foto 4*) e sala di lettura, sala riproduzioni, biblioteca di servizio, atrio d'ingresso (*foto 5*). Considerato che i tempi per il recupero definitivo e per il trasferimento sono indubbiamente ancora lunghi si può pensare di completare l'allacciamento al teleriscaldamento e di allestire i locali con pavimenti e serramenti senza però allacciarli alle forniture onde non gravarli di costi d'esercizio inutili. Nel progetto dovranno essere compresi il consolidamento strutturale, anche in funzione antisismica, e, come emerso nel sopralluogo compiuto in luglio dal Segretariato Regionale, il tema spinoso dei confini e delle interferenze con la proprietà confinante della Cassa Depositi e Prestiti Investimenti Sgr (CDPI) approntando chiusure e compartimentazioni ispirate alle esigenze di tutela e di gestione dell'Archivio di Stato. Infatti è indispensabile affrontare e rivedere la progettazione complessiva alla luce dei mutamenti avvenuti con la vendita di parte del complesso demaniale alla CDPI la quale ha prerogative e necessità proprie e differenti da quelle di un immobile che deve coniugare la massima sicurezza alla libera fruizione dei suoi servizi.

Nel lotto successivo del 2017 – oltre a proseguire nel consolidamento ed adeguamento dei corridoi con volte a crociera del primo piano che ospiteranno uffici, laboratori, arredi d'epoca ed espositori (*foto 7-9*) - sembra ormai improrogabile affrontare anche l'aspetto che finora non è stato toccato ma che, per l'importanza e il decoro dell'immobile e dell'area, non può più essere eluso: il restauro generale, a partire dalle facciate delle quali dovranno essere studiati e affrontati gli elementi più significativi: serliane, modanature, ingresso monumentale, ecc. (*foto 10-12*).

### Immobili ex demaniali: il nuovo scenario cittadino

Se la direzione dell'Archivio di Stato manifesta i propri desiderata, espressi d'altra parte anche alla Stazione appaltante, ossia il Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo diretto da Sabina Magrini, nonché al Responsabile Unico del Procedimento e al Progettista direttore dei lavori in capo alla Direzione Generale Archivi del MiBACT, tuttavia c'è un altro aspetto che riveste singolare importanza. Esso è, precisamente, il rapporto con l'altro illustre "condomino" proprietario da più di un anno della maggior parte del monastero ex caserma: la Cassa Depositi e Prestiti Investimenti Sgr. Come si sa Piacenza è teatro d'ingenti operazioni di alienazione e di valorizzazione di immobili pubblici, sia dello stato sia degli enti locali, promossi o coordinati

dall'Agenzia del Demanio diretta da Roberto Reggi. In particolare quattro ex caserme, già conventi o palazzo gentilizio, sono state acquistate, in tutto o in parte, dalla Cassa Depositi e Prestiti e sono oggetto di un'intesa istituzionale siglata fra il Comune di Piacenza e l'Agenzia del Demanio per l'attuazione del Programma Unitario di Valorizzazione Territoriale di Immobili Pubblici (PUVaT — Piacenza). Le quattro ex caserme sono: Cantore - S. Agostino (Stradone Farnese 35-39, *foto 13*), Pietro Cella - Benedettine (Via Buffalari 1), De Sonnaz - palazzo Scotti di Sarmato (Via del Castello 42), Alfieri (Via Benedettine e Via Abbondanza, *foto 14*). Ad esse si aggiunge la Jacopo dal Verme, sempre in Via Benedettine (*foto 15*), oggetto di un bando di concessione a soggetti interessati al suo recupero; per non parlare di un altro stabilimento militare, l'Ospedale Militare di Viale Palmerio, per il quale è stata indetta una gara per lo studio di fattibilità volto alla sua valorizzazione. In queste settimane inoltre sono stati intrapresi lavori di rifacimento delle coperture della basilica di S. Agostino adiacente al monastero, lavori, commissionati dall'Agenzia del Demanio, che sono il prodromo della messa sul mercato anche della bellissima chiesa (*foto 16-17*). Negli ultimi tempi lo stesso MiBACT, in accordo con le Direzioni Regionali del Demanio, ha concentrato la sua attenzione “sui beni immobili demaniali liberi, idonei per far fronte alle esigenze degli istituti archivistici”.

### **Il nuovo problematico scenario di vicinato**

Nel 2008 all'Archivio di Stato fu assegnata dal Demanio l'ala orientale dell'ex monastero di S. Agostino e in uso esclusivo una parte dello stradello d'accesso. Purtroppo tale regime è stato modificato compromettendo ogni diritto di passaggio, di accesso e di libero uso della sede sullo Stradone Farnese n. 39 poiché nella cessione alla Cassa Depositi e Prestiti, e nel relativo accatastamento, sono state inserite tutte le aree esterne (*foto 6*), anche quella (parte finale cieca dello stradello) già consegnata all'Archivio di Stato per farne un'area di servizio e di sosta almeno temporanea per manutentori, per collaboratori, per visitatori, ecc. (*foto 18*). La mancata considerazione della sua presenza e delle sue caratteristiche ha messo l'istituto del Mibact in gravi difficoltà pratiche; stranamente l'Archivio, che ha una finalità pubblica di servizio culturale, non avrebbe più alcun chiaro diritto in materia di utilizzazione e di accesso alla propria sede in S. Agostino - Cantore che il Ministero sta faticosamente adeguando per spostarvi tutto l'istituto dall'attuale immobile (Palazzo Farnese) non più demaniale. Paradossalmente non si potrebbero più effettuare in libertà nemmeno le opere di adeguamento e restauro (l'immobile è sottoposto a vincolo storico artistico) premesse del trasferimento!

Fortunatamente per risolvere la *vexata quaestio* è stato avviato un confronto, mediato dalla stessa Agenzia del Demanio, con la Cassa Depositi e Prestiti la quale si è mostrata consapevole della necessità di sanare la palese incongruenza e di sancire confini, diritti e servitù in modo che le due parti siano salvaguardate e che all'Archivio di Stato sia garantito di svolgere agevolmente la propria attività, compresa un'eventuale apertura parziale al pubblico durante la lunga fase transitoria in cui funzionerà ancora da sede sussidiaria e, ancor di più, una volta che sarà definitivamente sede unica.

### **Nel frattempo comunque si opera**

Pur nella situazione di obbiettivo stallo l'Archivio di Stato ha continuato a svolgere le attività consuete di acquisizione, conservazione e ordinamento dei materiali d'interesse che di volta in volta venivano proposti dagli Uffici dello Stato, appartenuti ai Distretti militari di Piacenza e Parma, all'Ufficio di leva di Piacenza, alla Conservatoria dei registri immobiliari, all'Ufficio tecnico erariale (Catasto), o da altri enti (*foto 19-21*). In tal modo la documentazione conservata in S. Agostino supera ormai quella – certamente più importante – conservata nella sede principale di Palazzo Farnese. Non solo, una delle iniziative che l'istituto ha messo in campo nei mesi scorsi ha riguardato proprio la sede dello Stradone Farnese: i due video prodotti e intitolati “Gli archivi sono patrimonio di tutti” contengono: l'azione dimostrativa, realizzata con studenti del liceo Gioia, tenutasi in marzo davanti alla facciata est del Monastero di S. Agostino (*foto 22*); la testimonianza

di 90 testimoni, dal Prefetto al Sindaco, dallo studioso allo studente, dal giornalista all'impiegato, che sottolineano l'importanza degli archivi; infine un “dietro le quinte” del *flash mob* nel quale si svelano anche alcuni ambienti da recuperare e già recuperati per la nuova sede.

Piacenza, settembre 2016

Gian Paolo Bulla

Archivio di Stato di Piacenza